

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 12 febbraio 2015



## CNI

Italia Oggi	12/02/15	P. 30	Competenze certificate da Cert-Ing	1
-------------	----------	-------	------------------------------------	---

## MINIMI

Italia Oggi	12/02/15	P. 23	Doppia opzione per i minimi	2
-------------	----------	-------	-----------------------------	---

## APPALTI PUBBLICI

Sole 24 Ore	12/02/15	P. 43	Appalti, il vincitore è da risarcire se cambia il bando	Francesco Clemente	3
-------------	----------	-------	---	--------------------	---

## CATASTO

Sole 24 Ore	12/02/15	P. 6	La riforma del catasto affronta oggi il primo test	Saverio Fossati	4
-------------	----------	------	--	-----------------	---

## EDILIZIA ANTISISMICA

Corriere Della Sera	12/02/15	P. 26	A rischio tra cavilli e rinvii il processo sulle case antisismiche	Gian Antonio Stella	5
---------------------	----------	-------	--	---------------------	---

## CONFPROFESSIONI

Italia Oggi	12/02/15	P. 31	Non siamo bancomat dello Stato	Gaetano Stella	7
-------------	----------	-------	--------------------------------	----------------	---

## EDILIZIA SCOLASTICA

Italia Oggi	12/02/15	P. 24	Scuole, lavori certificati	Andrea Mascolini	9
-------------	----------	-------	----------------------------	------------------	---

## FISCO E PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	12/02/15	P. 39	Sindaci, rimborsi per i contributi dei professionisti	Gianni Trovati	10
-------------	----------	-------	---	----------------	----

## INGEGNERIA

Repubblica	12/02/15	P. 39	Manipolare il clima per ridurre i gas serra la pazzia sfida della geoingegneria	Silvia Bencivelli	11
------------	----------	-------	---	-------------------	----

## PREVIDENZA

Sole 24 Ore	12/02/15	P. 37	Enti pensionistici al divorzio dalle agenzie private di rating	Alessandro Galimberti	13
-------------	----------	-------	--	-----------------------	----

## SICUREZZA SUL LAVORO

Italia Oggi	12/02/15	P. 33	Obiettivo sicurezza sul lavoro	14
-------------	----------	-------	--------------------------------	----

## INARCASSA

Italia Oggi	12/02/15	P. 30	Elezioni Inarcassa, sindacati in campo	15
-------------	----------	-------	--	----

## INGEGNERI

# Competenze certificate da Cert-Ing

Valorizzare l'esperienza degli iscritti agli albi, convalidandone la competenza acquisita in specifici settori attraverso l'attività professionale esercitata in forma societaria, autonoma o subordinata. È questa la finalità del progetto Cert-Ing: un'iniziativa del Consiglio nazionale degli ingegneri (Cni) che si è concretizzata con l'istituzione dell'Agenzia nazionale per la certificazione volontaria delle competenze degli ingegneri cioè «l'Agenzia Cert-Ing». Si tratta di un organismo unico nel suo genere, dotato di un proprio statuto nonché di uno specifico regolamento e un consiglio direttivo così composto: Stefano Calzolari (presidente), Gaetano Nastase (vicepresidente), Valeria Rensi (segretario). Completano la squadra Francis Cirianni, Roberto Orvieto, ai quali si aggiungono il presidente della Scuola Superiore, Luigi Vinci, il presidente del Centro Studi, Luigi Ronsivalle, e Angelo Valsecchi, in rappresentanza del Cni. L'obiettivo del Consiglio nazionale è quello di facilitare l'incontro tra la domanda e l'offerta di prestazioni specialistiche nell'ambito del lavoro intellettuale.



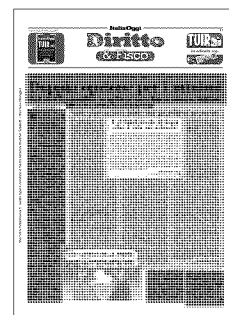
*Verso l'inserimento della modifica nel decreto legge milleproroghe alla Camera*

## Doppia opzione per i minimi Nel 2015 possibile scegliere vecchio o nuovo regime

**V**erso una doppia opzione per il regime dei minimi. Potrebbe essere approvato dalle commissioni Bilancio e Affari costituzionali alla Camera un emendamento al decreto legge milleproroghe (dl 192/2014, proroga di termini previsti da disposizioni legislative) che estende a tutto il 2015 la possibilità di scelta del vecchio regime dei minimi al 5%. L'esecutivo (ieri in tarda serata le commissioni hanno iniziato i lavori) è all'opera per vagliare ipotesi e coperture. La legge di Stabilità ha riformato l'istituto dei minimi Iva, prevedendo un'aliquota forfettaria al 15%, senza limiti di tempo ma con tetti variabili di guadagni. Ma il regime è meno favorevole rispetto al precedente, tanto che per il secondo mese consecutivo l'Osservatorio delle partite Iva del Mineconomia ha registrato una crescita esponenziale delle aperture: nel mese di dicembre 2014 sono state 76.336, un +203,4% rispetto a dicembre 2013, dovuto all'aumento di adesioni al regime fiscale di vantaggio (pari a 51.376 soggetti). L'andamento osservato - riconosce lo stesso Mef - può essere stato influenzato dalla novità contenuta nella legge di stabilità 2015, che ha introdotto, a partire dal 2015, il nuovo regime forfettario in sostituzione del preesistente regime fiscale di vantaggio. La legge di stabilità dispone anche che le partite Iva in essere al 1° gennaio 2015 con il «vecchio» regime avrebbero potuto continuare ad operare secondo tale modalità, ed è quindi probabile che alcuni soggetti abbiano anticipato l'apertura della partita Iva entro la fine del 2014, ritenendo il regime allora in

vigore più vantaggioso per la propria attività. Dopo l'ammissione dello stesso premier Matteo Renzi della necessità di un ulteriore ritocco alla nuova normativa, governo e maggioranza sarebbero decise a utilizzare il dl milleproroghe per lasciare in vita per tutto il 2015 entrambi i regimi, con possibilità di opzione: sia quello nuovo al 15% sia quello vecchio al 5%. Per approdare a questa soluzione si dovrebbe partire dall'emendamento presentato al dl milleproroghe da Scelta civica che consente l'opzione per il regime dei minimi Iva al 5% per tutto il 2015 ma anche con soglia di ricavi o compensi a 30 mila euro uguale per tutti. Successivamente all'approvazione della modifica nel dl milleproroghe, il governo dovrebbe inserire in uno dei decreti fiscali attesi in consiglio dei ministri il 20 febbraio prossimo, una riforma sulle piccole partite Iva. La conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama ha intanto calendarizzato per l'ultima settimana di febbraio l'esame del dl milleproroghe da parte dell'assemblea del Senato.

— © Riproduzione riservata — ■



## Tar Calabria. Modifiche in autotutela Appalti, il vincitore è da risarcire se cambia il bando

**Francesco Clemente**

■ Se prima di aggiudicare l'appalto la Pa cambia le norme con cui esso è stato bandito, l'impresa vincitrice ha diritto al risarcimento dei danni per responsabilità precontrattuale. Tali danni, in generale, equivalgono ai costi sostenuti confidando in buona fede nella sua stipula. A precisarlo è il Tar di Reggio Calabria nella sentenza 94/2015, depositata dalla prima sezione il 23 gennaio.

I giudici hanno condannato un Comune a risarcire un'azienda che si era rifiutata di firmare un contratto di appalto per un servizio di formazione professionale poiché l'ente, al momento della sottoscrizione ordinata da due sentenze amministrative, aveva modificato la prima versione del contratto stesso. In particolare, la nuova versione aveva previsto sistemi di finanziamento diversi rispetto a quelli del bando, violando i principi di buona fede fissati in materia dal Codice civile (articolo 1337, intitolato «Trattative e responsabilità precontrattuale»).

Il Comune, infatti, aveva accertato l'indisponibilità della copertura iniziale prevista da fondi europei e aveva poi stabilito in autotutela una nuova fonte di finanziamento con fondi propri, ma con clausole di pagamento mutate. Secondo il collegio, la pubblica amministrazione deve risarcire l'aggiudicatario delle spese sostenute per organizzare il servizio (nel caso in questione, at-

trezzature informatiche e arredi), poiché «nelle trattative precontrattuali costituite dallo svolgimento di una gara d'appalto indetta dalla pubblica amministrazione, rientrano nel danno emergente e nei limiti del cosiddetto *interesse negativo* quei costi che l'imprenditore aggiudicatario definitivo abbia sostenuto confidando in buona fede nell'imminente sottoscrizione del contratto, al fine della sua diligente esecuzione, per approvvigionamenti di materiali e forniture corrispondenti a quelli previsti nel progetto a base

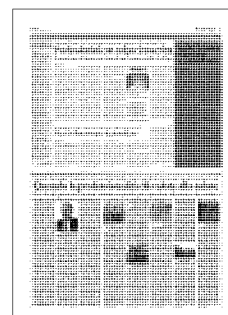
### LA QUANTIFICAZIONE

All'impresa non vanno riconosciuti per intero i costi sostenuti per attrezzarsi: il patrimonio aziendale si arricchisce di nuovi beni

di gara».

Quando però, come in questo caso, i beni acquistati aumentano il patrimonio aziendale, il Tar afferma che serve «tenere conto del necessario bilanciamento tra il depauperamento monetario (scaturente dai costi vivi d'acquisto) e l'arricchimento patrimoniale dei beni aziendali insito nel possesso delle attrezzature acquistate e nella loro idoneità (anche astratta o potenziale) ad assolvere alle utilità proprie dell'impresa oltre le specifiche prestazioni dedotte nel contratto poi non sottoscritto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Immobili.** Alla mini bicamerale le informazioni sul decreto legislativo

# La riforma del catasto affronta oggi il primo test

**Saverio Fossati**

■ L'unica certezza, per ora, è l'impegno del Governo sul catasto. Il decreto legislativo (che già oggi, almeno in sintesi, dovrebbe approdare all'esame preventivo della mini bicamerale) passerà dal Consiglio dei ministri il 20 febbraio per poi iniziare l'esame ufficiale in Parlamento.

La mini bicamerale, composta dai rappresentanti di tutti i gruppi e coordinata dal presidente della commissione Finanze e tesoro del Senato, Mauro Maria Marino, e dal presidente della commissione Finanze della Camera, Daniele Capezzone, era nata proprio per consentire al Governo di correggere preventivamente quelle parti del testo che verrebbero sicuramente bocciate dalle Commissioni.

Oggi, quindi, ci potrebbe essere già un testo. Che del resto non dovrebbe essere molto diverso dalla bozza di fine dicembre, elaborata dal Mef sulla base di una serie di indicazioni normative dell'agenzia delle Entrate. In questa prima bozza, del resto, si delinea un quadro che difficilmente potrebbe essere digerito dal Parlamento.

In estrema sintesi, nel nuovo

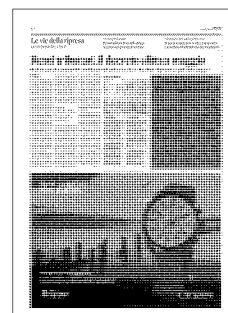
catasto la delega prevede che a ogni unità immobiliare (sono circa 63 milioni) venga attribuito un nuovo valore patrimoniale e una nuova rendita locativa. In ambedue i casi partendo dai dati di mercato ricavati da una serie di immobili campione e utilizzando funzioni statistiche che consentano di estendere quelle valutazioni di base, grazie a un algoritmo con un certo numero di variabili, alla singola unità. Il risultato finale deve condurre a una parità di gettito fiscale, quindi con abbassamenti delle aliquote d'imposta, dato che la revisione porterà a innalzare i valori catastali nella maggior parte dei casi (ma non tutti).

I problemi emersi sulla base della prima bozza del decreto legislativo riguardano anzitutto proprio l'invarianza di gettito: nel decreto si parla di un'invarianza a livello nazionale mentre la proprietà edilizia ha sempre sostenuto che nella delega si fa riferimento esplicito a un'invarianza al vello «comunale». Poi c'è la questione delle planimetrie mancanti (alcuni milioni): a questo si ovvierebbe attribuendo un certo numero di metri quadrati, prefissato per ogni categoria catastale

abitativa, a ogni vano che componga l'unità immobiliare. Un metodo un po' approssimativo, anche se i proprietari potrebbero comunicare all'Agenzia i dati mancanti. E anche sulle zone sulle quali applicare, tramite algoritmi, i valori campione, si rischia di andare ad allargamenti eccessivi, causa la mancanza di dati di mercato seri. Va ricordato che sul tema delle zone e su quello dell'invarianza il Sole 24 Ore ha ospitato il 7 e 10 febbraio due articoli di Gianni Guerrieri dell'agenzia delle Entrate.

«Domani (oggi per chi legge, ndr) ci sarà la bicamerale e verrà presentato un sunto dei provvedimenti - dice Marino - da cui potremo partire per una discussione seria». Daniele Capezzone esprime un certo allarme: «Venendo al merito, esprimo sin d'ora grave e profonda preoccupazione per le indiscrezioni giornalistiche che si susseguono da settimane sul catasto. Vigilerò in modo attentissimo a tutela dei proprietari di immobili, affinché siano rispettati alla lettera i patti che abbiamo inserito nell'articolo 2 della legge delega a tutela dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# A rischio tra cavilli e rinvii il processo sulle case antisismiche

## L'Aquila, i dispositivi installati per rilevare i terremoti sono difettosi

di **Gian Antonio Stella**

Cinque anni e non parte mai: l'ipotesi che il processo per gli isolatori a rischio delle C.a.s.e. «antisismiche» de L'Aquila, di rinvio in rinvio, finisca in prescrizione sta diventando un incubo. Quanti vivono in quelle abitazioni e gli italiani che pagarono cifre spropositate per la «ricostruzione modello» (sic...) hanno diritto a sapere: gli imputati sono innocenti? Vadano assolti. Ma se sono colpevoli devono pagarla. E pagarla cara.

Un passo indietro. Venti giorni dopo il terremoto del 6 aprile 2009 il governo Berlusconi vara il progetto C.a.s.e. per costruire 19 «new town» per un totale di 4.600 appartamenti antisismici. Per capirci: moderne palafitte su innumerevoli pilastri che in alto, dove il «capitello» regge la piastra di cemento del pavimento, sono dotate di un meccanismo di acciaio in grado di attenuare con l'elasticità l'impatto delle scosse. Una soluzione giusta. Purché sia tutto scientificamente in regola. Sei mesi dopo, un'inchiesta di Ezio Cerasi e Claudio Borrelli su *Rainews24* denuncia invece molti dubbi sulla affidabilità di una parte dei 7.368 «isolatori a pendolo scorrevoli» approvati dalla Protezione civile.

Gianmario Benzoni, un ingegnere italiano che insegna da anni alla Università di San Diego, dove dirige il laboratorio di test antisismici della Caltrans, laboratorio all'avanguardia mondiale data l'attenzione dedicata dalla California all'ipotesi del «Big One», spiega infatti che «la serie di test deve essere molto più estesa di quelle effettuate all'Eucentre di Pavia, perché l'isolatore a pendolo o funziona perfettamente o non funziona affatto».

Salta fuori così che soltanto uno dei due fornitori degli isolatori, la Fip di Padova, ha ottenuto il «bollino» Eta (*European technical approval*) dopo

aver superato i test di laboratorio che sollecitano le strutture simulando strappi tellurici in tre direzioni, come nei terremoti veri. E che i laboratori Eucentre di Pavia dove sono stati testati gli isolatori Alga, messi sotto accusa, hanno come referente lo stesso Gian Michele Calvi che ha la supervisione di tutto il progetto C.a.s.e. aquilano.

Nell'aprile 2010 la magistratura rompe gli indugi, acquisisce il servizio giornalistico e apre un'inchiesta ipotizzando una turbativa d'asta e una frode in pubbliche forniture. Il tempo che le indagini mettano a fuoco le responsabilità e l'avvocato dell'azienda milanese Stefano Rossi, ricorda un'Ansa, riconosce implicitamente che qualcosa non è andato per il verso giusto tanto che «parla di "oltre 2.000 dispositivi" che la stessa Alga intende sostituire prima dell'esito dell'incidente probatorio previsto ad ottobre».

La perizia, scritta dai docenti Alessandro De Stefano e Bernardino Chiaia del Politecnico di Torino, è netta: gli isolatori forniti dalla Alga di Milano «presentano materiali diversi da quelli forniti in gara», l'acciaio non è come previsto di 2,5 millimetri ma solo di 2, esistono «criticità ai fini del funzionamento e della sicurezza» e altro ancora. I dispositivi, infatti, «hanno mostrato maggiore criticità, legata soprattutto al fenomeno "stick-slip"». Per banalizzare: sotto l'urto di un terremoto il meccanismo, se non è perfetto, può «ingripparsi». E a quel punto non serve a niente: «La campagna di test sul dispositivo Alga Assergi 1610 ha indotto un grave danneggiamento del dispositivo stesso spiegabile come conseguenza del fenomeno stick-slip».

Per carità, aggiunge il perito,

«nonostante ciò il dispositivo danneggiato si è rivelato sufficientemente robusto da giungere positivamente alla conclusione dell'intero programma del protocollo di "Serie 2"». Ma «la positiva performance di un isolatore danneggiato pone, in ogni caso, un interrogativo sull'affidabilità». Tanto più che le normative nazionali o europee vigenti «non sempre possono essere sufficientemente rappresentative e cautelative» perché «non includono componenti a frequenza relativamente elevata come quelle presenti nei terremoti reali». Le foto a pagina 98 della perizia, che pubblichiamo, dicono tutto: sotto sforzo nei laboratori californiani di San Diego, il meccanismo si è rotto.

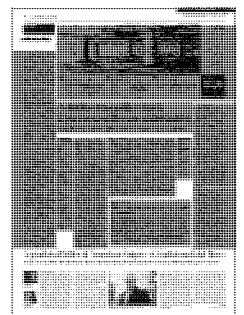
Nell'ottobre 2013 il tribunale aquilano scagiona la seconda azienda coinvolta nelle forniture e condanna a un anno di carcere (rito abbreviato) l'ex braccio destro di Guido Bertolaso e responsabile della realizzazione del progetto C.a.s.e. Mauro Dolce. Parallelamente, il gip rinvia a giudizio i due protagonisti principali, cioè il direttore dei lavori Gian Michele Calvi (già tirato in ballo per il contestatissimo disinquinamento alla Maddalena) e Agostino Marioni, l'amministratore di quella Alga Spa che fornì 4.899 degli isolatori finiti sotto inchiesta.

Da quel momento, un tormentone. Convocazioni di testimoni e periti («andiamo avanti e indietro senza che ci facciano la grazia di avvertirci», accusa il sismologo Alessandro Martelli, dell'*International Seismic Safety Organization*, uno dei primi a esprimere dubbi), richieste di aggiornamento per «mancata notifica», eccezioni procedurali, cavilli, rinvii... E

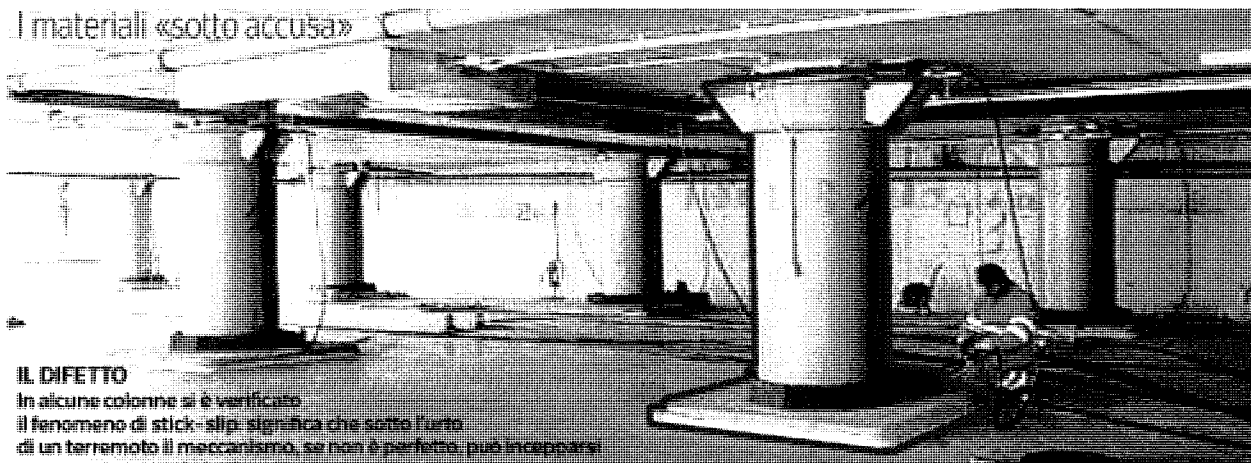
non c'è verso che il dibattimento entri finalmente nel vivo.

Essere pessimisti è il minimo: il processo per l'incendio di una grande pineta vicino alla città scoppiato nel 2007 a causa degli errori e della superficialità degli addetti di un cantiere autostradale, spiega sconsigliato l'avvocato Lorenzo Cappa, che tutela i terremotati del «Comitato 3 e 32», non è ancora arrivato all'udienza preliminare. Dopo quasi otto anni.

Va da sé che il rischio che anche lo scandalo degli isolatori evapori nel nulla è sempre più alto: la legge prevede che il reato si prescriva entro un termine pari alla pena massima stabilita per il fatto, 5 anni nel caso dell'accusa di frode nelle pubbliche forniture di questo processo, sostengono gli ambientalisti. E sulle date si annuncia un braccio di ferro. Certo, spiega l'avvocato Cappa, possibili «eventi interruttivi» potrebbero portare a un allungamento fino a 7 anni e mezzo. Cassazione compresa, però. E per quella data, secondo *AbruzzoWeb*, «sarà già tanto se l'attuale giudice sarà riuscito a emettere la

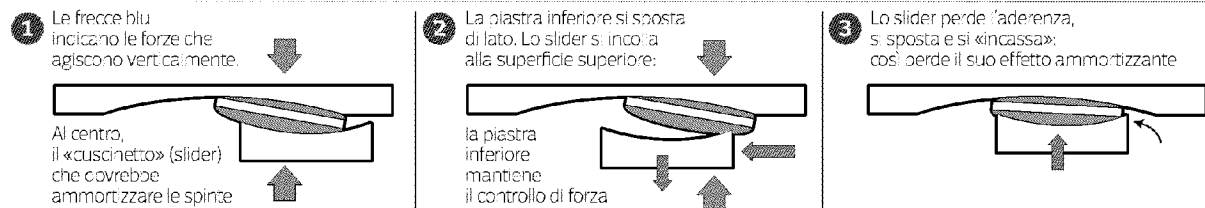


## I materiali «sotto accusa»



### IL DIFETTO

In alcune colonne si è verificato il fenomeno di stick-slip, significa che sotto l'urto di un terremoto il meccanismo, se non è perfetto, può incepparsi

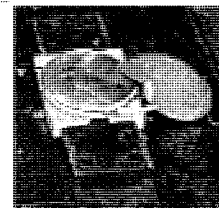


### COME È FATTO IL PILASTRO

Il capitello regge la piastra di cemento del pavimento: un meccanismo in acciaio è in grado di attenuare con l'elasticità l'impatto delle scosse

### LA PROVA

La foto (sotto) mostra il dispositivo antisismico ciftoso: il «coperchio» verde è stato espulso e la corona di alluminio si è rotta



sentenza di primo grado...». Il punto è che non di parla di un processo qualunque. Per quanto fossero sfacciate le spese per altre «emergenze» aquilane, come le 45 ciotoline d'argento di Bulgari da 500 euro l'una o le penne stilografiche da 433 euro l'una per gli ospiti del G8, i soldi spesi per gli investimenti sugli isolatori antisismici sono molto più importanti. Dal loro funzionamento, dalla loro qualità, dalla loro manutenzione dipende la pelle stessa dei terremotati ai quali era stata garantita (oltre allo champagne nel frigo...) una sicurezza pressoché assoluta. Lo Stato deve mettere la faccia, in questo processo. E guai se, per sciatteria o per distrazione, la dovesse perdere...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La polemica

## Restauri in città? Tutti fermi (e le ditte pagano per i cantieri)

di Virginia Piccolillo

Pratiche e lavori fermi, ma le tasse no. Sempre peggio per gli aquilani. Le imprese lamentano: erano in 300 a evadere le pratiche per l'avanzamento lavori (sal) e i relativi stanziamenti. Ora sono in 7. E 4.500 cantieri del centro storico sono fermi. Ma la tassa sul suolo pubblico corre: aumentata ad agosto dal Comune del 600%: 0,41 euro al mq occupato. Uno scandalo che sta strangolando tecnici e ditte costrette a pagare fornitori e interessi alle banche. E il sindaco Massimo Cialente? Conferma: «Vero, la ricostruzione è ferma». Ma gira le colpe al governo: «Non nomina il nuovo responsabile dell'ufficio speciale ricostruzione che dovrebbe riassumere i 300. Delrio ci ha detto firmate voi, ma c'è la responsabilità erariale». E le tasse? «Più basse che in Emilia. Se non le aumentavo arrivava la Corte dei conti». © RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'inchiesta 19

● È stata aperta nel 2010 l'inchiesta sugli isolatori «a pendolo scorrevoli» delle C.a.s.e. antisismiche dell'Aquila: non sarebbero stati usati i materiali offerti in gara e alcuni sono risultati inaffidabili

● L'ipotesi di reato è turbativa d'asta e frode in pubbliche forniture

● Nel 2013 il tribunale dell'Aquila condanna a un anno di carcere (rito abbreviato) Mauro Dolce, ex braccio destro di Guido Bertolaso

«New town» Sono le strutture previste nel progetto C.a.s.e. varato dal governo 20 giorni dopo il terremoto dell'Aquila: in tutto 4.600 appartamenti



*I professionisti pagano il conto più salato delle scelte politiche, ma non contano nulla*

## Non siamo bancomat dello Stato

*Le politiche del governo penalizzano il lavoro autonomo*

DI GAETANO STELLA  
PRESIDENTE  
DI CONFPROFESSIONI

**L**a politica del governo Renzi è come la tela di Penelope: di giorno si cuciono nuovi provvedimenti e di notte si disfano. L'esempio lampante di questa sottile strategia è la legge di Stabilità 2015 che ha confezionato addosso ai professionisti e lavoratori autonomi una serie di misure che gridano vendetta. Prendiamo ad esempio il nuovo regime dei minimi che ha innalzato dal 5 al 15% l'aliquota agevolata e, contestualmente, ha ridotto la soglia da 30 mila euro a 15 mila euro. Già a dicembre, mentre il Parlamento si apprestava a varare in tutta fretta la legge di Stabilità, Confprofessioni aveva denunciato la batosta che si stava per abbattere sulla testa di oltre 300 mila giovani professionisti espulsi, per legge, dal mercato. «Un autogol clamoroso» aveva poi ammesso lo stesso premier Renzi, annunciando interventi correttivi ad hoc per i giovani professionisti e le partite Iva. Di giorno si cuce e di notte si disfa, appunto.

Al di là dello spreco di tem-

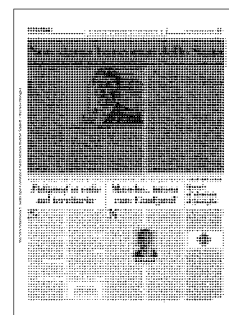


Matteo Renzi

po e di energie che vengono sottratte all'attività legislativa del Paese, la strategia di Penelope assunta dall'attuale esecutivo mette a nudo tutti i limiti di una politica sorda e ostinata che asfalta qualsiasi ipotesi di dialogo e collaborazione. Potrebbe essere anche una scelta legittima, se il nostro Paese potesse contare su una classe politica preparata, all'altezza della situazione; ma alla prova dei fatti la pervicace volontà di tenere sem-

pre la barra dritta, anche di fronte a «clamorosi autogol», risulta una minaccia per intere fasce della popolazione e del mondo del lavoro.

Il governo ha annunciato che correrà, dunque, ai ripari per correggere i suoi errori che, ribadiamo, si sarebbero potuti evitare se avesse avuto l'umiltà di ascoltare i professionisti prima di legiferare sulla loro pelle. Ma nulla. In Italia, professionisti e lavoratori autonomi sono una



penisola che non c'è. Oltre 3 milioni e mezzo di persone non esistono nei piani di crescita del Paese, ma sono sempre pronti a tornare alla ribalta quando si tratta di spremersi con le tasse e i contributi. I professionisti sono diventati il bancomat del governo: si spremono i giovani professionisti e le partite Iva per pagare oggi le pensioni, domani si vedrà; si attinge senza scrupolo alle Casse previdenziali per finanziare un sistema produttivo al collasso che non riesce più a creare occupazione; si tolgono risorse a Fondoprofessioni, il fondo interprofessionale per la formazione del settore, per pagare la cassa integrazione ai dipendenti delle imprese, mentre gli addetti degli studi professionali sono stati buttati fuori dal sistema degli ammortizzatori sociali; si inaspriscono le responsabilità in capo ai professionisti chiamati a rilasciare il visto di conformità delle asseverazioni e delle certificazioni tributarie per la gioia delle compagnie di assicurazioni... E potremmo andare avanti riempiendo pagine intere fino ad arrivare alla amara constatazione che tutto ciò

che viene tolto dalle tasche dei professionisti e lavoratori autonomi, giovani e meno giovani, serve solo a mantenere i vizi e i privilegi di una classe politica sempre più distante dalla realtà del Paese.

La misura è colma. I professionisti, senza distinzione di ordine, di censo e di età, pretendono più rispetto per il loro lavoro e soprattutto per il ruolo che rivestono all'interno della società e dell'economia del Paese. Ieri come oggi, la politica continua a commettere il grave errore di guardare al lavoro autonomo con sospetto e pregiudizio, sottovalutando le difficoltà dei liberi professionisti, che in moltissime realtà non riescono più a mettere insieme il pranzo con la cena. Si legifera sui luoghi comuni del passato, evocando una fantomatica lotta all'evasione fiscale, senza tener conto che migliaia di giovani sono costretti ad aprire una partita Iva per lavorare e la metà del loro guadagno finisce nelle casse dello Stato sotto forma di tasse e contributi. È caduto il muro che divideva le professioni ordinistiche da quelle non ordinistiche e il popolo delle partite Iva: il bersaglio è il lavoro autonomo.

## ALL'ANAC *Scuole, lavori certificati*

DI ANDREA MASCOLINI

Per i lavori da affidare in estrema urgenza per la messa in sicurezza delle scuole e per la mitigazione del rischio idrogeologico e ambientale, le stazioni appaltanti devono attestare e certificare all'Anac l'indifferibilità del lavoro per consentire controlli a campione; le comunicazioni successive all'appalto andranno fatte in soli 15 giorni.

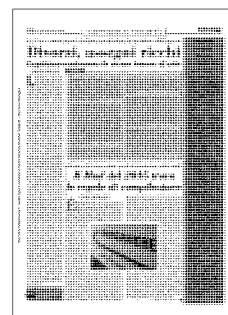
È quanto chiede l'Autorità nazionale anticorruzione nel Comunicato del 5 febbraio 2015, reso noto ieri. Le richieste riguardano le opere da affidare con «estrema urgenza» in base all'articolo 9, comma 1 della legge 164/2014, relative alla messa in sicurezza degli edifici scolastici, alla mitigazione dei rischi idraulici e geomorfologici, all'adeguamento alla normativa antisismica e alla tutela ambientale e del patrimonio culturale.

Le deroghe riguardano opere da affidare di importo inferiore ai 5,18 milioni di lavori per le quali si po-

tranno bypassare diverse disposizioni del Codice dei contratti pubblici (pubblicità del bando, termini di ricezione delle offerte e di stipula dei contratti), e invitare soli 10 operatori alla procedura negoziata. Per servizi e forniture sotto i 207 mila euro si potrà invece procedere anche tramite affidamento diretto previa consultazione di 5 operatori economici. La legge tempera questi ampi livelli di deroga prevedendo un controllo «a campione» dell'Anac sull'operato delle stazioni appaltanti. L'Autorità, quindi, con il comunicato siglato nei giorni scorsi, chiede alle amministrazioni in primo luogo di effettuare «preventivamente la ricognizione volta a verificare la sussistenza delle condizioni per la dichiarazione di estrema urgenza» e di certificare, motivandolo, che si tratti di situazione indifferibile.

Di tale interventi occorrerà poi che le amministrazioni trasmettano all'Anac le schede di rilevazione dei dati, mentre sarà cura dei responsabili del procedimento al momento dell'acquisizione del codice identificativo gara indicare che si tratti di interventi affidati con le procedure derogatorie previste dal decreto 133.

© Riproduzione riservata



**Enti locali.** La riforma del Testo unico

# Sindaci, rimborsi per i contributi dei professionisti

**Gianni Trovati**  
MILANO

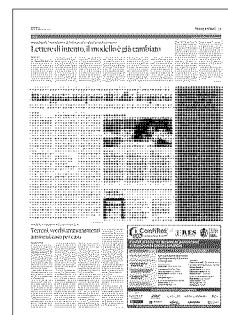
■ Fissazione per legge della copertura contributiva ai lavoratori autonomi che diventano **sindaci** e **assessori**, estensione dei rimborsi per i permessi retribuiti, gli oneri previdenziali, assistenziali e assicurativi agli amministratori delle Unioni di Comuni, ma anche maggiore flessibilità negli incarichi nei piccoli Comuni, dove non c'è personale dirigenziale, e l'estensione delle regole per i contratti integrativi nel caso di incorporazione di Comuni. Sono tante le regole che interessano lo status di sindaci, amministratori e personale dei Comuni in arrivo con la riforma del **Testo unico degli enti locali**, preparata dal Governo e destinata a essere etichettata come collegato alla legge di stabilità 2015 per ottenere un percorso preferenziale in Parlamento. Al disegno di legge, pronto per il consiglio dei ministri, ha lavorato il Viminale, che ha coordinato un complesso tavolo di lavoro per trovare soluzioni preventive e concordate ai principali problemi sul tavolo. «Abbiamo coinvolto prima di tutto la Funzione pubblica, gli Affari regionali e l'Economia - spiega Gianpiero Bocci (Pd), il sottosegretario all'Interno che ha guidato il lavoro - e poi gli amministratori locali, con l'obiettivo di rimettere ordine in un sistema frammentato dai continui interventi normativi degli ultimi anni. È stato un percorso molto partecipato, che ha chiesto tempo ma ci permette ora di partire dopo aver già risolto molte questioni».

Il disegno di legge, di 13 articoli, è diviso in due parti: una legge delega, che richiederà fino a 24 mesi per i decreti attuativi e che promette novità ad ampio raggio su tutta la disciplina statale degli enti locali (la delega "lunga" ser-

ve anche a coordinarsi con le modifiche del Titolo V in discussione in Parlamento), e un pacchetto di regole immediatamente operative. A questo secondo capitolo appartengono le regole sullo status degli amministratori locali, a partire da quella in cui vengono fissate le garanzie per i lavoratori autonomi che si impegnano in politica. Il problema è aperto da anni, da quando le sezioni regionali della Corte dei conti prima e la Funzione pubblica poi hanno stabilito che gli autonomi, non potendo fruire di periodi di aspettativa, non possono vedersi rimborsare i contributi. L'unica alternativa, per i professionisti, sarebbe la rinuncia esplicita all'attività, che però farebbe venir meno l'iscrizione alla cassa. Per risolvere il problema, il disegno di legge riconosce espressamente agli autonomi il diritto ai rimborsi dei contributi, a carico degli enti. Lo stesso diritto, oltre ai rimborsi spese, viene poi esteso ai componenti degli organi istituzionali delle Unioni di Comuni. Nelle Unioni sopra i 10 mila abitanti tornerà inoltre il collegio dei revisori, all'interno di un pacchetto di regole che promettono novità importanti per i professionisti impegnati nel controllo dei bilanci (si veda anche *Il Sole 24 Ore* del 7 febbraio). Nei piccoli Comuni, dove non ci sono dirigenti, sarà poi più facile attribuire incarichi dirigenziali anche in deroga alle disposizioni contrattuali, purché ci sia coerenza fra il compito e i titoli di studio dell'interessato. E sempre ai Comuni più piccoli, oltre che a quelli in dissesto, guarda la norma che introduce la possibilità di lanciare un «sos» al Prefetto per l'utilizzo temporaneo di personale amministrativo e tecnico di altre Pa della regione.

*gianni.trovati@ilsole24ore.com*

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Allo studio soluzioni per succhiare l'anidride carbonica o combattere il riscaldamento del pianeta. Ma gli esperti si dividono sui costi e le conseguenze

## Manipolare il clima per ridurre i gas serra la pazzia sfida della geoingegneria

SILVIA BENCIVELLI

**N**ON possiamo negoziare il nostro stile di vita? Non possiamo smettere di produrre, riscaldarci, muoverci in automobile? Allora è necessario pensare a sistemi per pulire il pianeta. Pulirlo dai gas serra che stiamo immettendo da decenni nell'atmosfera, e proteggerlo dal riscaldamento climatico e dai suoi devastanti effetti. È una filosofia che per anni è andata forte tra alcuni scienziati, soprattutto di scuola americana. E la sua applicazione pratica è la ricerca di soluzioni tecnologiche per intervenire volontariamente sull'ambiente del pianeta, che collettivamente vengono chiamate geoingegneria.

A proposito dei cambiamenti climatici la sfida della geoingegneria è quella di intervenire nel complesso sistema che regola il clima globale "aggiustandolo" dopo che lo abbiamo "rotto". Le tecniche proposte sono essenzialmente due. C'è chi vorrebbe di succhiare l'anidride carbonica atmosferica in eccesso attraverso sofisticati impianti di pulizia dell'aria. E addirittura chi studia il sistema di inspessire la stratosfera con goccioline di acido solforico, per far rimbalzare parte dei raggi solari nell'universo e ridurre la quota naturale di riscaldamento del pianeta. Tutto questo ci lascerebbe liberi di continuare a im-

mettere in atmosfera gas serra, di continuare a riscaldare il pianeta, e rimanderebbe i problemi a un futuro remoto in cui la tecnologia sarà più avanzata di adesso. Ma funziona? Dopo anni di dibattito, gli scienziati americani della National Academy of Sciences (Nas) hanno risposto con un "ni". E hanno voluto insistere: l'unica cosa da fare per limitare i problemi climatici del pianeta è ridurre le emissioni di gas serra. Il rapporto della Nas è stato pubblicato due giorni fa ed è il risultato di diciotto mesi di lavoro da parte di un team di sedici esperti. E il suo riassunto è una ramanzina per l'umanità: non pensate che la scienza possa darvi una bacchetta magica con cui, un giorno, riparare i danni dell'inquinamento. Cercate piuttosto di cominciare subito a crearne meno.

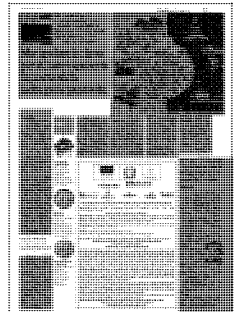
Le tecniche di geoingegneria, dicono oggi gli scienziati americani, potrebbero essere rischiose. Non è chiaro, inoltre, se siano davvero efficaci, soprattutto visti i costi. E di certo non saranno sufficienti a risolvere la questione. Per questo siamo alla presa di posizione più fredda di ogni precedente sul tema. Che si propone anche di cominciare a parlare di "interventi climatici" e, più che di "ingegneria": per non dare l'impressione prematura di un controllo

che ancora nella realtà non abbiamo.

Questo però non significa che non valga la pena averla studiata e continuarla a studiare. Anzi: «proprio il fatto che ci siano scienziati impegnati sugli interventi geoingegneria dovrebbe essere un campanello d'allarme: — ha spiegato Marcia McNutt, la presidentessa della commissione ed ex direttrice della commissione scientifica governativa US Geological Survey — significa che dobbiamo davvero fare di più per ridurre le emissioni, che poi è il modo più efficace e sicuro per combattere i cambiamenti climatici». Ma non solo: ci sono forti investimenti sulle sfide della geoingegneria, come quelli di Bill Gates che ha finanziato una ricerca di Harvard per lo sviluppo di modelli informatici sul clima futuro. E su questi il rapporto è chiaro: bisogna continuare a studiare.

Ma attenzione, precisa. Non ci sono problemi soltanto ambientali o di costi, dietro alla geoingegneria. Spruzzare acido solforico negli strati alti dell'atmosfera per produrre un parasole spaziale potrebbe infatti porre problemi di natura politica e sociale. Perché, se anche funzionasse, potrebbe diventare una soluzione locale a un pro-

blema globale: potrebbe, cioè, essere sviluppata a copertura dei paesi ricchi, da sempre più inquinanti, facendoli sentire autorizzati a continuare a inquinare. Tutto questo a spese di quelli poveri, sempre più scoperti sotto al sole battente.





**SERGIO CASTELLARI, CLIMATOLOGO**

## “Ignoriamo i rischi è meglio puntare sulle rinnovabili”

**LAURA SERLONI**

«**L**A geoegegneria non è una tecnologia matura, giusto lavorarci ma i rischi sono ancora troppo alti». Per Sergio Castellari, climatologo e ricercatore del Centro euro-mediterraneo per i cambiamenti climatici, la via maestra è quella suggerita nell'ultimo rapporto dell'Ipcc — Intergovernmental Panel on Climate Change — che mostra quali sono le soluzioni per arrivare a zero emissioni entro il 2100.

**La geoegegneria può essere utile a salvare il pianeta dall'effetto serra?**

«Serve grande prudenza perché i potenziali rischi non si conoscono ancora in modo adeguato».

**Quali sono i rischi?**

«La geoegegneria è quella che prevede l'emissione in atmosfera di particolato di aerosol per schermare

la radiazione solare provocando un raffreddamento climatico. È come simulare una continua potente eruzione vulcanica, come quella avvenuta a Tambora, un'isola dell'Indonesia, nel 1815.

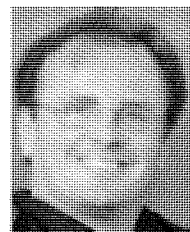
Quell'eruzione ha emesso grandi quantità di solfati che hanno schermato le radiazioni solari e provocato un temporaneo raffreddamento nel 1816 che fu definito "l'anno senza estate". Quindi riproducendo queste eruzioni non sappiamo cosa può succedere».

**Qual è allora la strategia migliore contro il cambiamento climatico?**

«È quella contenuta nell'ultimo rapporto dell'Ipcc che punta a ridurre l'emissione di gas serra»

**Come?**

«Con un uso maggiore delle energie rinnovabili per arrivare al 90% entro il 2100. E ancora riducendo la deforestazione e i sussidi per le attività legate ai gas serra e aumentando il patrimonio forestale».



Previdenza complementare. Per gli investimenti non basterà più affidarsi al giudizio del mercato

# Enti pensionistici al divorzio dalle agenzie private di rating

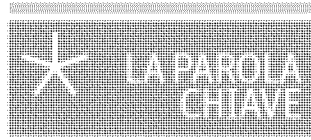
**Alessandro Galimberti**  
MILANO

Il ridimensionamento delle **agenzie di rating** e la responsabilizzazione degli **enti pensionistici aziendali e professionali** viaggiano a braccetto nello schema di decreto legislativo uscito dal Consiglio dei ministri di martedì.

Il dlgs, che non è altro che la trasposizione di una direttiva europea (la 2013/14/UE), ha un obiettivo chiaro per gli enti pensionistici privatizzati: imporre un «ricorso meno esclusivo e meccanico ai rating del credito» emesso da agenzie private, comportamento che, scriveva il legislatore europeo, è stato «conseguenza della crisi finanziaria». In sostanza gli

Epap si sono affidati eccessivamente ai rating del credito per gli investimenti in strumenti di debito, «spesso omettendo di valutare loro stessi il merito creditizio degli emittenti di tali strumenti». Troppa fiducia - la storia e le inchieste giudiziarie stanno dimostrando - spesso malriposta e che rischia oggi di minare in qualche caso il futuro di questo pilastro previdenziale privato.

Da qui l'esigenza di modificare le regole, che secondo lo schema di dlgs uscito dal Consiglio dei ministri dovranno portare i fondi pensione ad adottare «procedure e modalità organizzative adeguate per la valutazione del merito di credito delle entità o degli strumenti fi-



**Tub**

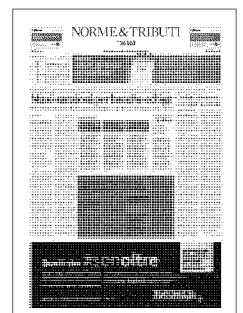
Il Testo unico bancario (in acronimo Tub) identifica il decreto legislativo 1° settembre 1993 n. 385 («Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia»), che è in vigore dal 1° gennaio 1994. Disciplina tutto ciò che ha a che fare con l'attività bancaria, del credito e della vigilanza

nanziari in cui investono», ma non solo, avendo anche cura «di verificare che i criteri prescelti per detta valutazione, definiti nelle proprie politiche di investimento, non facciano esclusivo o meccanico affidamento ai rating del credito emessi da agenzie di rating del credito».

Pertanto gli Epap, al momento della stipula delle convenzioni di gestione, dovranno indicare i criteri generali di valutazione del rischio di credito che giustificano il contratto stesso, documento che passerà poi alla verifica della Covip.

Le nuove misure di prudenza e di trasparenza, tra l'altro, andranno a saldarsi con gli adempimenti già previsti dal Testo unico sulla previdenza complementare (legge 252/2005) che prevedono la «informativa agli iscritti delle scelte di investimento» con contestuale illustrazione degli obiettivi della politica di investimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*En.Bi.C e Aifes hanno firmato un'intesa ad hoc per qualificare l'attività formativa*

## Obiettivo sicurezza sul lavoro Grazie alla valorizzazione del ruolo degli enti bilaterali

**L** decreto legislativo 81/08, nel rivisitare la normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro, ha inteso attribuire alla bilateralità un ruolo fondamentale, definendola strumento di supporto alle imprese e ai lavoratori per una corretta gestione delle attività di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali. Per tale ragione la norma attribuisce agli organismi espressione del sistema contrattuale una serie di delicati compiti e funzioni. Tra questi, giova ricordare la previsione dell'art. 3-bis: «Gli organismi paritetici svolgono o promuovono attività di formazione, anche attraverso l'impiego dei fondi interprofessionali (...) e dei fondi di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, nonché, su richiesta delle imprese, rilasciano una attestazione dello svolgimento delle attività e dei servizi di supporto al sistema delle imprese, tra cui l'asseverazione della adozione e della efficace attuazione dei modelli di organizzazione e gestione della sicurezza di cui all'articolo 30, della quale gli organi di vigilanza possono tener conto ai fini della programmazione delle proprie attività»;

Tale delicata attività è valida a condizione che essi abbiano determinate caratteristiche espressamente individuate dalla legge.

Di contro, il proliferare di enti bilaterali e di organismi paritetici privi di ogni requisito, e con essi di altrettanti «enti formativi» rende sempre più difficile per i datori di lavoro orientarsi correttamente nella scelta della collaborazione.

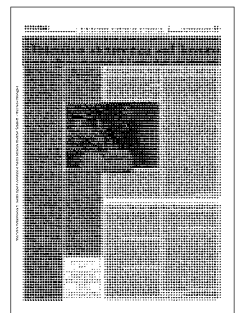
Di certo le istituzioni non sembrano aiutare molto coloro che intendono operare nel rispetto delle norme. La sola attività ispettiva e di verifica «ex post» dei requisiti richiesti, interviene a valle dell'attività formativa, creando un grave danno ai datori di lavoro, ai lavoratori e più in generale all'intero sistema formativo. Fulvio De Gregorio, presidente En.Bi.C.

Per effetto di ciò assistiamo alla nascita di un vero e proprio mercato della formazione, privo di ogni forma di rispetto della qualità formativa e più in generale della sicurezza sul lavoro, offensivo del valore sociale e del ruolo della bilateralità. Di ben altra natura è invece l'accordo che unisce En.Bi.C. e Aifes. L'En.Bi.C. - Ente nazionale confederale - istituito dalla contrattazione in essere tra la Cisl, Cisl terziario e le Associazioni datoriali Anpit, Cidec, Confazienda, Fedimprese e Unica opera sul territorio nazionale e territorialmente anche attraverso gli En.Bi.C territoriali, ove istituiti, e svolge puntualmente i compiti propri degli Enti bilaterali, sia assicurando prestazioni sanitarie ai lavoratori, sia operando in ambito conciliativo e certificativo, sia assicurando una pronta risposta alle aziende che richiedono la validazione dei propri piani formativi, così come previsto dalla legge. L'Aifes - Associazione italiana formatori ed esperti in

sicurezza - è un'associazione datoriale rappresentativa a livello nazionale e firmataria di diversi Ccnl. Associa formatori ed esperti in sicurezza di cui qualifica e certifica le competenze attraverso la Scuola di Alta Formazione. Aifes, operando su tutto il territorio tramite propri Centri di Alta Formazione in qualità di soggetto formatore in materia di salute e sicurezza sul lavoro, offre ai professionisti associati l'utilizzo di una piattaforma gestionale per l'organizzazione di tutta l'attività di formazione e altri qualificati servizi. Le due associazioni operano in piena conformità alle prerogative ad esse attribuite dalla legge, concentrandosi su due possibili ambiti di azione: quello tradizionale della formazione e quello del tutto inedito dell'asseverazione dei modelli di organizzazione e di gestione di cui all'art. 30, dlgs 81/2008 che, a breve, verrà pubblicizzato sul sito dell'En.Bi.C.



sicurezza - è un'associazione a giudizio del secret





## Rinnovo dei delegati: 10-12 marzo

# Elezioni Inarcassa, sindacati in campo

DI IGNAZIO MARINO

**I**ngegnieri e architetti al voto il 10, l'11 e il 12 marzo per rinnovare il comitato dei delegati Inarcassa (l'ente di previdenza di categoria) per il quinquennio 2015-2020. I rappresentanti territoriali eletti sceglieranno successivamente i componenti del consiglio di amministrazione. L'elenco dei candidati è disponibile su [www.inarcassa.it](http://www.inarcassa.it). Hanno diritto di elettorato attivo gli architetti e gli ingegneri formalmente iscritti nel ruolo previdenziale di Inarcassa alla data del 10 ot-

dall'incremento della «percentuale del gettito del contributo integrativo da destinare ad attività di promozione e sviluppo dell'esercizio della libera professione degli associati (art. 3, comma 3.5 che attualmente prevede una percentuale dello 0,34%).

Al contrario, «Inarsind ha deciso di non produrre un manifesto o un programma, dato che i problemi sono evidenti a tutti per cui i delegati uscenti che hanno votato la riforma promettono oggi di migliorarla con vari aggiustamenti e quindi parlano di «riformare la rifor-



tobre 2014 e ancora iscritti alla data di votazione. La Cassa invierà in tempo utile la scheda elettorale a tutti gli associati con le modalità per esprimere il voto. È ammesso il voto per corrispondenza, da inviare mediante raccomandata semplice, come previsto dall'art. 6 del Regolamento sulle modalità di votazione per l'elezione dei componenti il Comitato nazionale dei delegati di Inarcassa. Si tratta di una tornata elettorale molto attesa, considerando che nel quinquennio che si sta per concludere sono state introdotte delle riforme radicali come, per esempio, il passaggio al meno generoso «metodo contributivo» di calcolo delle pensioni.

«Trasparenza, informazione, equità intergenerazionale, solidarietà, responsabilità ed etica»: sono i punti al centro del documento programmatico con cui Federarchitetti intende partecipare alla futura gestione di Inarcassa. Nel testo il sindacato guidato da **Paolo Grassi** invoca, fra l'altro, modifiche allo statuto della Cassa, a partire

ma» mentre i delegati che non la hanno votata unitamente ai nuovi candidati promettono una vera e propria rivoluzione». Il sindacato guidato da **Salvo Garofalo** però non rinuncia a mettere sul piatto qualche idea. Come la «reintroduzione simbolica del contributo di solidarietà» da pagare se il reddito supera gli 80.000/100.000 euro l'anno con una percentuale del 3-5% in funzione delle necessità che scaturiranno dai bilanci e una «seria diminuzione delle spese di funzionamento» riducendo il personale, dimezzando sia il numero dei delegati che le retribuzioni del consiglio di amministrazione, e non occupandosi, senza se e senza ma, di attività improprie e/o fuori dallo statuto che comportano dei costi certi e crescenti (Fondazione e Community) o dei rischi significativi (Arpinge, Parching, Inarcheck, e Campus Biomedico). Ancora: trasparenza assoluta con tutti i verbali delle adunanze e dei consigli di amministrazione online nell'area riservata agli iscritti».

